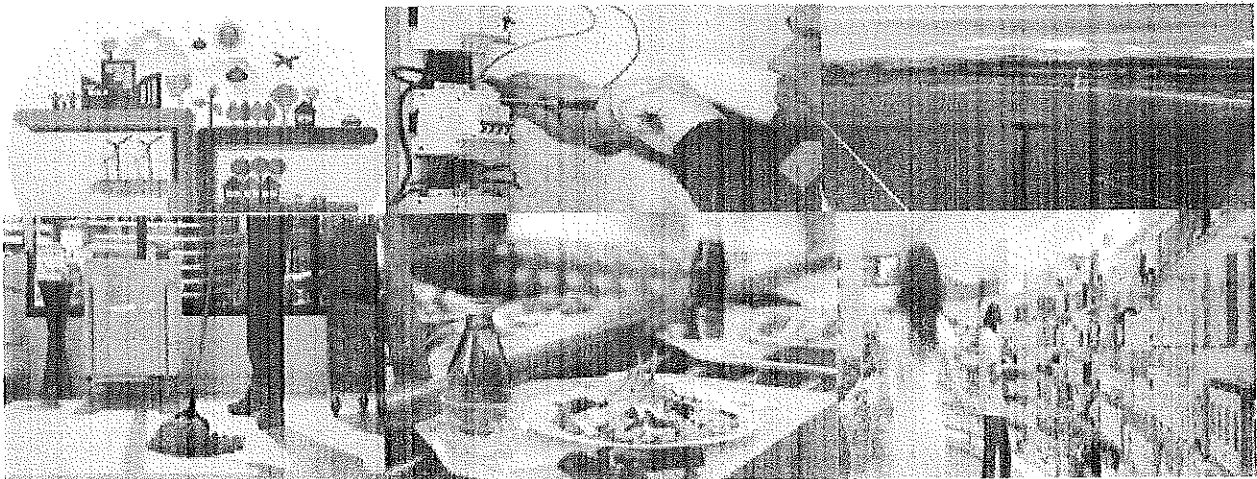
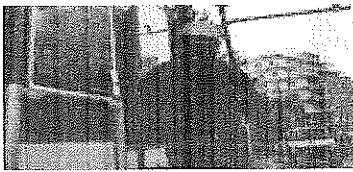


# COOPERAZIONE & RINASCITA SRL

Relazione sulla Gestione al 31/12/2023



**Spettabile Socio Unico**

l'esercizio chiude con un risultato positivo di € 6.050, l'esercizio precedente riportava un risultato positivo di € 2.770 dando corso a tutti i servizi in house d parte del Socio Unico Ente Comune di Bellizzi.

Di seguito, si espongono i servizi in essere in forza degli indicati provvedimenti di affidamento:

COOPERAZIONE & RINASCITA S.R.L. società in house del Comune di Bellizzi	
Atti determinativi dell'affidamento dei Servizi	
Servizio	Annualita' 2023
MENSA	Det. n. 748 del 09.08.2023
TRASPORTO ALUNNI	Det.n.747 del 09.08.2023
PULIZIA IMMOBILI	Det. N.1044 del 13.11.2023
MANUTENZIONE ORDINARIE	Det. N.1182 del 14.12.2023
PUT	Det. N. 321/ Reg. Gen. Del 26.03.2015 Area Vigilanza + Delibera n. 20 del 04.05.2023
CUC	Det. N 939 /Reg. Gen del 20.12.2021
SERVIZIO AFFISSIONI	Det. Resp dell'Area R.G. N. 689 DEL 06.08.2019
IMPIANTO SPORTIVO NUOVO PRIMAVERA	Det. 646 del 09.09.2021
SUPPORTO AMMINISTRATIVO E. BERLINGUER	Det. n. 1083 del 23.11.2023
BELLIZZIFAR	Det. N.78/ Reg. Gen.810 del 16.09.2015
ERP IACP_BORGO NOVO SUPPORTO AMMINISTRATIVO	Del. Giunta Comunale 105 del 03.07.2017
ERP IACP_BORGO NOVO SUPPORTO OPERATIVO	Del. Giunta Comunale 102 del 27.06.2017
PROGETTO BELLIZZI SMART	Det. 74/ Reg. Generale 849 del 25.09.2017

**Andamento della gestione**

L'andamento della gestione è stato caratterizzato dal ripristino del Palazzetto Berlinguer con l'integrale ristabilizzazione dei servizi per i natanti e per le squadre di basket/ pallavolo/ e ginnica del Comune di Bellizzi e non

Ai fini di fornire un migliore quadro conoscitivo dell'andamento e del risultato della gestione e della situazione patrimoniale e finanziaria, le tabelle sottostanti espongono una riclassificazione del Conto Economico a valore aggiunto, una riclassificazione dello Stato Patrimoniale per aree funzionali e su base finanziaria e i più significativi indici di bilancio.

Conto Economico Riclassificato	31/12/2023	31/12/2022
Ricavi delle vendite	1.167.496	845.404
Produzione interna	251	251
<b>Valore della produzione operativa</b>	<b>1.167.747</b>	<b>845.655</b>
Costi esterni operativi	754.083	467.756
<b>Valore aggiunto</b>	<b>413.664</b>	<b>377.899</b>
Costi del personale	327.528	288.911
<b>Margine Operativo Lordo</b>	<b>86.136</b>	<b>88.988</b>
Ammortamenti e accantonamenti	38.652	38.362
<b>Risultato Operativo</b>	<b>47.484</b>	<b>50.626</b>
Risultato dell'area accessoria	(2.294)	(11.716)
Risultato dell'area finanziaria (al netto degli oneri finanziari)	20	20
<b>Ebit normalizzato</b>	<b>45.210</b>	<b>38.930</b>
Risultato dell'area straordinaria	0	0
<b>Ebit integrale</b>	<b>45.210</b>	<b>38.930</b>
Oneri finanziari	16.960	11.158

<b>Risultato lordo</b>	<b>28.250</b>	<b>27.772</b>
Imposte sul reddito	22.200	25.002
<b>Risultato netto</b>	<b>6.050</b>	<b>2.770</b>

<b>Indicatori di finanziamento delle immobilizzazioni</b>	<b>31/12/2023</b>	<b>31/12/2022</b>
Margine primario di struttura	(286.053)	(322.809)
Quoziente primario di struttura	0,76	0,74
Margine secondario di struttura	(30.673)	17.427
Quoziente secondario di struttura	0,97	1,01

<b>Indici sulla struttura dei finanziamenti</b>	<b>31/12/2023</b>	<b>31/12/2022</b>
Quoziente di indebitamento complessivo	0,88	0,88
Quoziente di indebitamento finanziario	0,28	0,35

<b>Stato Patrimoniale per aree funzionali</b>	<b>31/12/2023</b>	<b>31/12/2022</b>
<b>IMPIEGHI</b>		
Capitale Investito Operativo	1.215.739	1.204.656
- Passività Operative	541.940	469.469
Capitale Investito Operativo netto	673.799	735.187
Impieghi extra operativi	484.224	483.856
<b>Capitale Investito Netto</b>	<b>1.158.023</b>	<b>1.219.043</b>
<b>FONTI</b>		
Mezzi propri	906.526	900.476
Debiti finanziari	251.497	318.567
<b>Capitale di Finanziamento</b>	<b>1.158.023</b>	<b>1.219.043</b>

<b>Indici di redditività</b>	<b>31/12/2023</b>	<b>31/12/2022</b>
ROE netto	0,67 %	0,31 %
ROE lordo	3,12 %	3,08 %
ROI	2,66 %	2,31 %
ROS	3,87 %	4,6 %

<b>Stato Patrimoniale finanziario</b>	<b>31/12/2023</b>	<b>31/12/2022</b>
<b>ATTIVO FISSO</b>	<b>1.192.579</b>	<b>1.223.285</b>
Immobilizzazioni immateriali	19.454	18.445
Immobilizzazioni materiali	692.994	724.709
Immobilizzazioni finanziarie	480.131	480.131
<b>ATTIVO CIRCOLANTE</b>	<b>507.384</b>	<b>465.227</b>
Magazzino	0	0
Liquidità differite	489.854	453.762
Liquidità immediate	17.530	11.465
<b>CAPITALE INVESTITO</b>	<b>1.699.963</b>	<b>1.688.512</b>
<b>MEZZI PROPRI</b>	<b>906.526</b>	<b>900.476</b>
Capitale Sociale	710.000	710.000
Riserve	196.526	190.476
<b>PASSIVITA' CONSOLIDATE</b>	<b>255.380</b>	<b>340.236</b>
<b>PASSIVITA' CORRENTI</b>	<b>538.057</b>	<b>447.800</b>

<b>CAPITALE DI FINANZIAMENTO</b>	<b>1.699.963</b>	<b>1.688.512</b>
----------------------------------	------------------	------------------

<b>Indicatori di solvibilità</b>	<b>31/12/2023</b>	<b>31/12/2022</b>
Margine di disponibilità (CCN)	(29.008)	24.593
Quoziente di disponibilità	94,59 %	105,58 %
Margine di tesoreria	(29.008)	24.593
Quoziente di tesoreria	94,59 %	105,58 %

### Analisi reddituale, patrimoniale e finanziaria

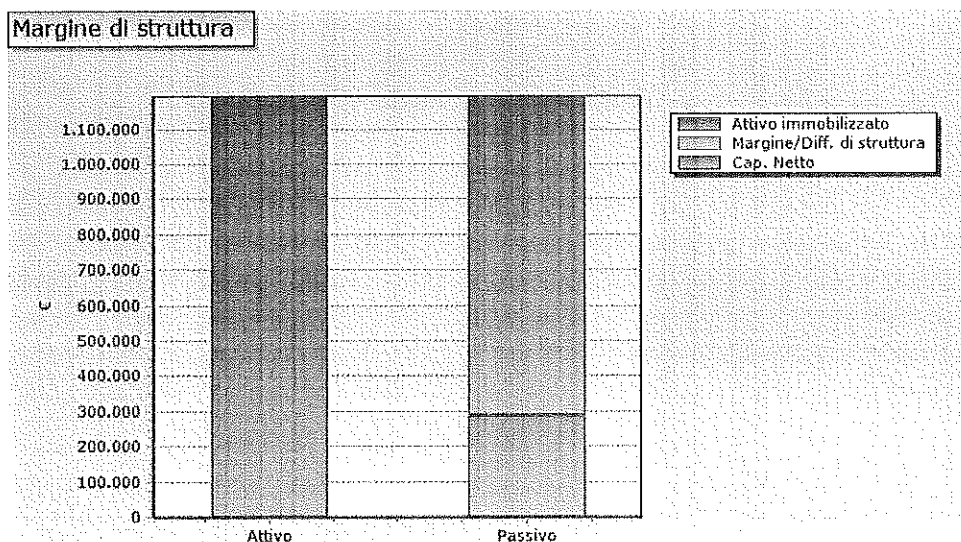
L'analisi dello Stato patrimoniale analizza lo "stato di salute" dell'azienda ad una certa data ed ha la funzione di verificare se il capitale (ossia, l'insieme dei beni a disposizione dell'imprenditore per l'esercizio dell'impresa) sia armonicamente composto e se le relazioni intercorse tra impieghi e fonti di finanziamento siano corrette. È necessario, infatti, che vengano rispettate determinate correlazioni affinché i tempi necessari al disinvestimento degli impieghi siano sincronizzati con le scadenze delle relative fonti di finanziamento. Solo in questo modo è possibile assicurare un certo equilibrio ai flussi in entrata e in uscita. Le principali correlazioni che devono essere rispettate sono:

**CAPITALE NETTO - ATTIVO FISSO**

**ATTIVO CIRCOLANTE >= PASSIVO CORRENTE**

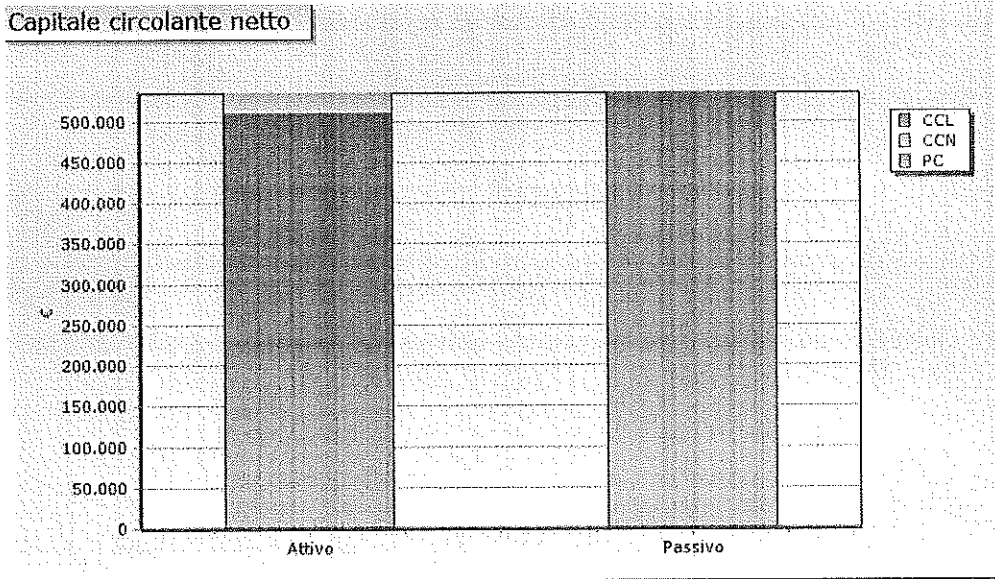
La prima correlazione indica che il Margine di struttura (MS), nella sua forma completa, deve essere maggiore o uguale a 0 ossia le attività fisse sono finanziate dal Capitale proprio. Questa è una situazione di equilibrio in cui gli impegni a lungo termine non sono finanziati da passività correnti.

L'azienda ha un margine di struttura pari a (286.053).



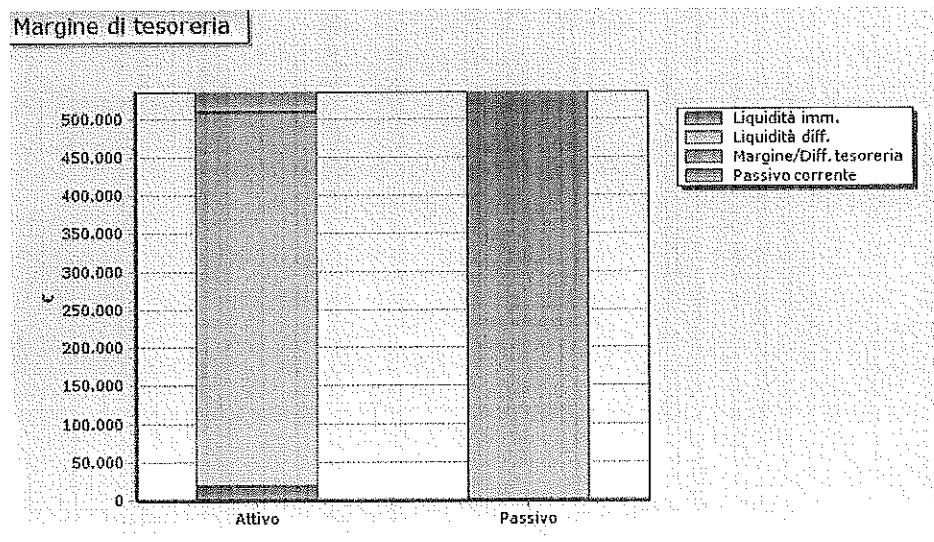
La seconda correlazione indica che il Capitale Circolante Netto (CCN) deve essere maggiore o uguale a 0, ossia le attività correnti coprono l'intero ammontare delle passività correnti, anche se questo valore deve essere completato da un'analisi della liquidità differita per verificare che non ci siano situazioni critiche. Il CCN segnala, dunque, se e in che misura (se positivo) gli investimenti in attesa di realizzo nell'esercizio e le liquidità sono capienti rispetto agli impegni di pagamento a breve termine.

L'azienda ha un capitale circolante netto pari a (29.008) .



Il margine di tesoreria è calcolato come differenza tra le attività immediatamente liquide (denaro, depositi bancari e postali, altre attività liquidabili in modo immediato e conveniente) e debiti di prossima scadenza (debiti per stipendi, contributi e ritenute, debiti verso fornitori, rate di rimborso di mutui che scadono nei primi mesi dell'esercizio amministrativo successivo a quello a cui si riferisce il bilancio di esercizio, ecc.).

L'azienda ha un margine di tesoreria pari a (29.008) .



Il margine di struttura primario è aumentato rispetto all'esercizio precedente. La variazione può essere meglio interpretata se si tiene conto dell'andamento di altri due margini: il margine di struttura secondario e il margine di tesoreria. Il sistema rileva che, in questo esercizio, il margine di struttura secondario è diminuito rispetto all'esercizio precedente. Rileva, inoltre, che il margine di tesoreria è diminuito rispetto all'esercizio precedente. La struttura finanziaria dell'azienda, dunque, in termini dinamici, è parzialmente migliorata nei suoi profili di lungo andare (giacché le variazioni nell'attivo immobilizzato sono state più che compensate da quelle intervenute nel capitale proprio, ma non in quelle relative alle passività consolidate) e peggiorata in quelli di breve andare.

In sintesi, dunque, i tre margini sono tutti negativi. La situazione appare, dal punto di vista finanziario, pericoloso. Nella prospettiva dell'equilibrio finanziario di lungo termine, il fabbisogno finanziario durevole

appare coperto, seppure in parte, da fonti di finanziamento a breve termine il rimborso delle quali appare messo a repentaglio dal più lento tempo di realizzo degli investimenti durevoli. Per migliorare la situazione, pare opportuno agire nella direzione tanto di un aumento dei mezzi propri quanto di una variazione nella composizione del capitale di terzi, facendo crescere il peso della provvista di fondi da rimborsare nel lungo andare. Nella prospettiva dell'equilibrio finanziario di breve termine, il CCN negativo e il margine di tesoreria negativo segnalano che l'azienda può trovarsi, anche in tempi ristretti, in condizioni precarie di solvibilità. Pare opportuno rivedere attentamente le politiche di gestione dei crediti e debiti commerciali, le politiche delle scorte, infine le politiche finanziarie.

Per meglio comprendere, poi, se lo stato patrimoniale è equilibrato o meno nel prosieguo si utilizzeranno una serie di indici normalmente utilizzati nelle analisi atte a discriminare tra uno stato patrimoniale equilibrato e uno non equilibrato onde consentire al sistema di approfondire la natura di eventuali criticità nella configurazione patrimoniale e di suggerire le azioni di correzione da intraprendere.

Il primo indice di lungo periodo che viene preso in considerazione è quello di struttura.

È il rapporto tra mezzi propri e attivo immobilizzato. Esprime una delle possibili correlazioni tra fonti ed impieghi di lungo andare. Segnala in che misura i mezzi propri appaiono destinati a coprire il fabbisogno finanziario durevole. Indica, quindi, il grado di solidità patrimoniale, di lungo andare, dell'azienda. Il sistema rileva che il quoziente è minore di 1 il che implica che i mezzi propri, da soli, non sono sufficienti a coprire il fabbisogno finanziario durevole dell'azienda.

Nell'anno corrente tale indice è 0,76 .

L'indice di capitalizzazione individua il modo in cui è composto il Capitale Permanente ed il suo valore è dato dal rapporto tra Passivo Consolidato ed il Capitale netto, ossia i Mezzi Propri.

L'azienda sotto questo profilo ha un indice che indica una sottocapitalizzazione della azienda. Attenzione che tale circostanza può avere riverberi sul conto economico in quanto un forte indebitamento comporta oneri finanziari elevati che si possono riflettere negativamente sul risultato di esercizio.

Infine, il grado di ammortamento delle macchine, impianti, attrezzature, pari al 10,89 % indica che la struttura aziendale non appare obsoleta.

Passando ora ad un'analisi di breve andare gli indici da dover considerare sono essenzialmente tre: il current, l'acid ed il quick ratio.

L'indice di disponibilità dell'azienda (current ratio) è pari a 94,59 %. Tale indice, è bene ricordarlo, è calcolato come rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. Esprime, idealmente, in che misura gli investimenti destinati a trasformarsi a breve in moneta sono sufficienti (se l'indice è maggiore di uno) o insufficienti (se minore di uno) ad assicurare il tempestivo e conveniente pagamento dei debiti correnti (in assenza di altri flussi monetari). Il quoziente di disponibilità mette in evidenza una situazione non completamente negativa se considerata sotto il profilo finanziario: infatti l'attivo corrente è inferiore al passivo corrente. La solvibilità dell'azienda può essere seppur in parte compromessa se si considera che le liquidità, immediate e differite, più il realizzo del magazzino non sono, in termini statici, sufficienti per coprire gli impegni di pagamento a breve termine. Una parte del fabbisogno finanziario durevole è coperta da fonti finanziarie a breve termine il che espone l'azienda, nel medio-lungo andare, a rischi di tipo finanziario.

Il secondo indice di breve andare è il c.d. indice di liquidità (o acid ratio), rapporto tra liquidità immediate e differite (ovvero attivo corrente al netto delle rimanenze) e passivo corrente. Esso esprime, idealmente, in che misura gli investimenti destinati a trasformarsi più facilmente e rapidamente a breve in moneta sono sufficienti o insufficienti ad assicurare il tempestivo e conveniente pagamento dei debiti correnti (in assenza

di altri flussi monetari). Rispetto all' indice di disponibilità, l' indice di liquidità non considera le rimanenze di magazzino e gli eventuali lavori in corso su ordinazione, elementi che si ritiene siano di più difficile liquidabilità rispetto alle attività a breve e alle liquidità immediate. La trasformazione in denaro del magazzino, infatti, richiede un' attività di vendita che potrebbe incontrare difficoltà non prevedibili.

L'indice assume nell'azienda il valore di 94,59 % ad indicare una situazione di liquidità che deve essere attentamente monitorata.

In sintesi: Il quoziente di disponibilità esprime il rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. Esprime, idealmente, in che misura gli investimenti destinati a trasformarsi a breve in moneta sono sufficienti (se l'indice è maggiore di uno) o insufficienti (se minore di uno) ad assicurare il tempestivo e conveniente pagamento dei debiti correnti (in assenza di altri flussi monetari). Esaminando la situazione aziendale, si osserva che il quoziente di disponibilità è diminuito rispetto all'esercizio precedente. La variazione del quoziente di disponibilità può essere meglio compresa se si tiene conto dell'andamento di due altri indicatori ovvero il quoziente di tesoreria (cioè il rapporto tra le liquidità immediate e differite, poste al numeratore, e il passivo corrente, inserito al denominatore) e la durata del capitale circolante netto operativo (espressione della durata degli investimenti effettuati nelle attività tipiche a breve termine e determinata sommando la durata, in giorni, della permanenza media delle materie prime in magazzino, la durata media della permanenza dei prodotti finiti in magazzino, la durata dei crediti commerciali, ovvero la loro dilazione media, e deducendo dal totale dei giorni così ottenuto la durata dei debiti commerciali, ovvero la loro dilazione media). Il quoziente di tesoreria è diminuito rispetto all'esercizio precedente il che è indice di una minore incidenza delle liquidità immediate e differite sul passivo corrente. La durata del capitale circolante netto è aumentata, il che segnala che l'investimento in attivo corrente, a parità di volumi di attività, tende ad aumentare. La solvibilità dell'azienda, se considerata in termini dinamici, tenuto conto dell'andamento delle rimanenze, appare peggiore rispetto a quella dell'esercizio precedente e richiede molta attenzione.

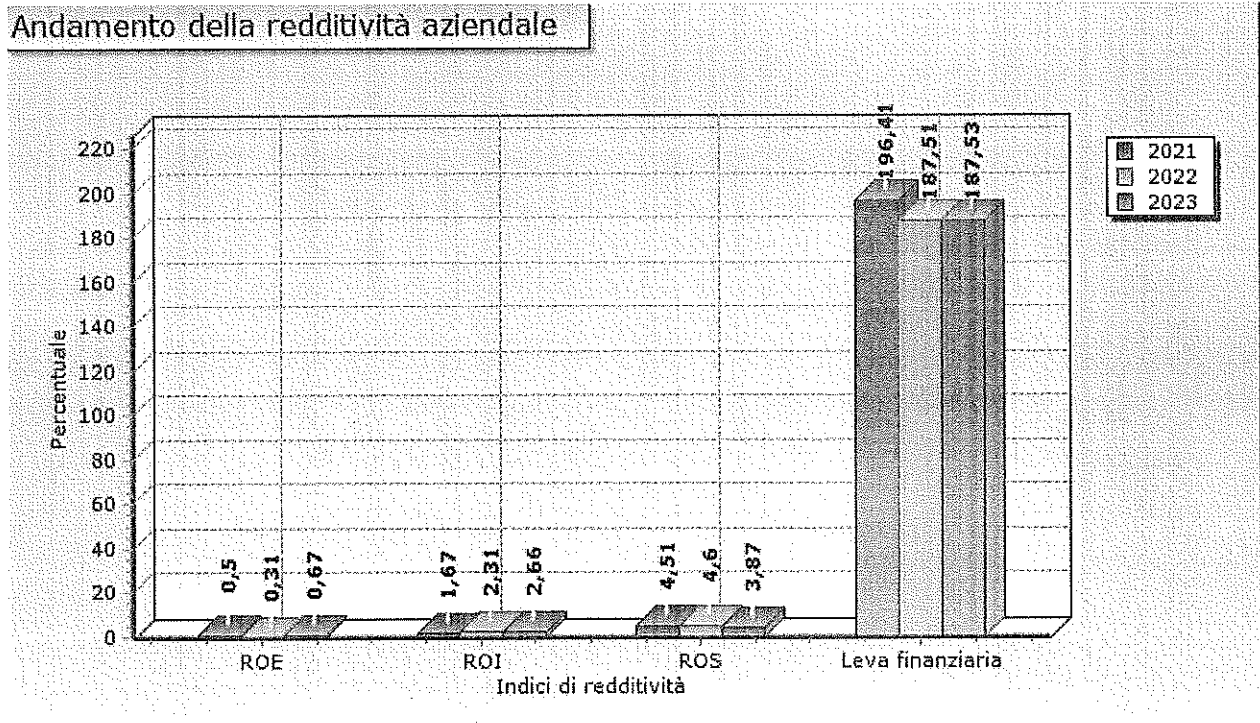
Variazione % dello Stato Patrimoniale	12/2023	12/2022
Variazione % Attivo	0,68 %	-4,23 %
Variazione % Patrimonio netto	0,67 %	0,31 %
Variazione % Attivo circolante	9,06 %	-7,99 %
Variazione % Attivo immobilizzato	-2,51 %	-2,72 %
Variazione % Capitale di terzi	0,69 %	-8,94 %
Variazione % Debiti finanziari < 12 mesi	14,97 %	12,71 %
Variazione % Debiti finanziari > 12 mesi	-23,48 %	-9,56 %

### Analisi della redditività

L'analisi della redditività evidenzia la capacità dell'impresa di produrre ricchezza con la quale remunerare gli azionisti e/o l' imprenditore e/o far fronte agli oneri gestionali e finanziari. La scelta di investigare la redditività netta deriva da una semplice considerazione: l'impresa per sopravvivere deve trovarsi in equilibrio economico. È, dunque, essenziale procedere ad uno studio preliminare della situazione economica per cogliere il fenomeno economico nella sua interezza. Ciò avverrà nel prosieguo con l'analisi di una serie

di indici i cui valori provengono dal bilancio riclassificato. Successivamente, si procederà ad approfondire l'analisi di tale fenomeno mediante l'esame qualitativo delle condizioni d'equilibrio.

Il risultato dell'analisi mostra il grafico dell'andamento e la descrizione degli indici formulata in base ai valori ottenuti. Di seguito sono elencati gli indici utilizzati per l'analisi della redditività.



Il ROE è l'indice capostipite dell'analisi di redditività netta. Esprime il tasso di rendimento, al netto delle imposte, del capitale proprio. Rappresenta un indicatore di sintesi della convenienza ad investire, in qualità di azionista, nell'azienda, indicatore che può essere confrontato con i tassi del mercato dei titoli: esso, infatti, dovrebbe essere più alto del tasso di rendimento degli investimenti in titoli "sicuri" in quanto, nella percezione dell'investitore, si dovrebbe assicurare un compenso per il rischio. Il sistema rileva un Roe inferiore alla media di settore. Tale situazione evidenzia un andamento della gestione aziendale negativa in quanto non si è in grado di assicurare una remunerazione adeguata ai mezzi propri investiti in azienda. Sono in pericolo le politiche di autofinanziamento netto e lordo nonché le possibilità di sviluppo degli investimenti in assenza di ulteriori aliquote di capitali di terzi. L'andamento negativo dell'indice segnala, inoltre, che gli indirizzi della gestione aziendale impartiti dalla direzione non appaiono efficienti né efficaci.

Nell'azienda il ROE è pari a 0,67 %.

Pur essendo un potente indicatore di sintesi dell'economicità aziendale, il ROE non spiega a quali specifiche cause è dovuta tale redditività.

Non individuando tali condizioni:

- da un lato si mettono in luce le “leve gestionali” sulle quali agire per raggiungere ed accrescere il livello di equilibrio economico;
- dall'altro, non si può comprendere la capacità dell'impresa di migliorare o solo replicare i risultati economici raggiunti.

Pertanto, occorre procedere alla scomposizione del ROE mediante l'analisi dei seguenti indicatori.

Il ROI è pari a 2,66 %. Tale indice esprime il rendimento degli investimenti in asset aziendali, indipendentemente dalle modalità del loro finanziamento. In altri termini, indica il flusso di reddito operativo



prodotto ogni 100 euro di capitale complessivamente investito in azienda. Segnala, inoltre, il grado di efficienza ed efficacia nell'impiego del capitale. Il sistema rileva un ROI inferiore alla media di settore indice di una gestione aziendale al momento non brillante. Tanto più basso è questo indice quanto più inefficiente ed inefficace è la gestione.

Il ROS è pari a 3,87 %. Tale indice È il rapporto tra risultato operativo caratteristico e ricavi netti di vendita. Esprime, quindi, "di quanto" i ricavi di vendita remunerano i costi della gestione caratteristica. Insieme al ROI e al turnover del capitale investito costituisce uno dei tre lati del cd. "triangolo Du Pont". Infatti  $ROS \times turnover = ROI$ . Il sistema rileva un ROS positivo e superiore alla media di settore. Tale situazione evidenzia una gestione aziendale equilibrata. I ricavi di vendita sono in grado di coprire i costi operativi e di generare un margine destinato alla copertura dei costi promananti dalle altre aree gestionali. È opportuno tenere conto degli andamenti medi di settore poiché questo indice, più di molti altri, dipende dalle interrelazioni tra le fonti del vantaggio competitivo e la struttura aziendale: infatti, l'azienda ha un indice superiore a quello medio di settore.

Il Turnover è pari a 0,69 . Tale indice È il rapporto tra ricavi netti di vendita e capitale investito nella gestione caratteristica (ovvero il ricavo medio per unità di capitale). Viene assimilato ad un indice di rotazione degli investimenti, esprime, cioè, "di quanto" gli investimenti "ritornano" mediante i ricavi di vendita. Insieme al ROI e al ROS costituisce uno dei tre lati del cd. "triangolo Du Pont". Infatti  $ROS \times turnover = ROI$ . Il sistema rileva che il turnover del capitale investito è inferiore ad 1. Tale valore segnala una situazione critica secondo la quale ad ogni euro di capitale investito corrisponde un ritorno in termini di ricavi di vendita ad esso inferiore. Tale indice, inoltre, riduce il ROI in quanto il ROS viene moltiplicato per un numero inferiore ad 1.

Il rendimento del capitale proprio è aumentato rispetto all'esercizio precedente. La variazione del ROE può essere opportunamente interpretata se si tiene conto dell'azione congiunta di tre distinti fattori: il rendimento del capitale investito (ROI); il grado di leva finanziaria (intesa come rapporto tra il capitale investito e il capitale proprio); l'incidenza della gestione non operativa sulla redditività netta (espressa come rapporto tra il risultato netto e quello operativo e dipendente, a sua volta, dall'azione congiunta degli oneri finanziari, dei proventi e degli oneri straordinari, delle imposte sul reddito). Il ROI globale (o ROA – Return on assets) costituisce il quoziente segnaletico della redditività dell'attività tipica aziendale (produzione, marketing, logistica, amministrazione) compresi i proventi derivanti da investimenti accessori (in immobili civili, titoli, ecc.), al netto degli effetti finanziari, fiscali e straordinari della gestione: nel suo calcolo si include al numeratore il risultato operativo globale e al denominatore l'intero capitale investito, senza alcuna specificazione. Il ROI globale è aumentato rispetto all'esercizio precedente il che segnala un miglioramento delle condizioni di efficienza e di efficacia delle politiche di gestione aziendale. Il grado di leva finanziaria dipende dalle passività a breve, medio e lungo termine (che sono la differenza tra il numeratore e il denominatore) e, complessivamente, dalle politiche finanziarie dell'azienda. Tale quoziente è aumentato cioè si è accresciuto il peso, in termini relativi, delle fonti di finanziamento di terzi rispetto al capitale proprio. L'incidenza della gestione non operativa è un quoziente che esprime sinteticamente gli effetti economici di politiche e circostanze diverse (oneri finanziari, componenti straordinari, imposte) ed è correlato indirettamente al grado di leva finanziaria in quanto quest'ultimo incide sia sul livello degli oneri finanziari sia sulle imposte sul reddito (mediante gli oneri finanziari stessi); l'incidenza della gestione non operativa è aumentata il che, a sua volta, dipende da un miglioramento complessivo delle condizioni di approvvigionamento del capitale di prestito, o da un più vantaggioso (o meno svantaggioso) effetto degli eventi straordinari di gestione, o da tutti e due gli effetti. Complessivamente, dunque, nel corso dell'esercizio corrente, rispetto a quello precedente, si è registrato un aumento del peso del capitale di terzi rispetto al capitale proprio il che ha comportato, da un lato, un effetto moltiplicativo della redditività netta e, dall'altro, una diminuzione dell'onerosità delle fonti di finanziamento e/o una dinamica favorevole dei componenti straordinari e fiscali. In altri termini, la leva finanziaria è stata sfruttata al meglio.

### Analisi della redditività operativa

Al fine di meglio approfondire l'analisi concernente gli aspetti economici della gestione, è necessario individuare le cause che determinano gli andamenti del ROI. Allo scopo, normalmente si procede leggendo in maniera congiunta il ROI operativo il ROS e l'indice di rotazione del capitale investito.

Esaminando la situazione dell'azienda, si osserva che il ROI caratteristico è aumentato rispetto all'esercizio precedente. Il ROI caratteristico e le sue variazioni dipendono da due altri indici: la redditività delle vendite (ROS - si tratta del rapporto tra risultato operativo e l'ammontare complessivo dei ricavi di vendita); il tasso di rotazione del capitale investito (è il rapporto tra i ricavi di vendita e il capitale investito totale. Segnala, dunque, il numero di volte che il capitale investito "ritorna" mediante i ricavi di vendita). La scomposizione del ROI nei due indici richiamati si chiama, nella prassi, "triangolo Du Pont". L'equazione fondamentale, infatti, è:  $ROS \times turnover = ROI$ . Il ROS viene inteso come un indice che esprime globalmente il margine operativo per euro di vendita e, quindi, per tale via, segnala le relazioni che si possono intravedere tra ricavi di vendita e costi operativi. L'analisi della situazione dell'azienda, se considerata rispetto a quella dell'esercizio precedente, rivela che è intervenuta una diminuzione del ROS. Il turnover dovrebbe esprimere un rapporto di ripetizione capace di segnalare con quale frequenza, nel corso di un periodo amministrativo, i ricavi di vendita consentono di rinnovare completamente gli investimenti in attesa di realizzo. Un indice maggiore di uno, dunque, segnala che ciò avviene più di una volta l'anno, un indice inferiore ad uno, per contro, evidenzia che i ricavi netti di vendita sono inferiori al capitale investito nella gestione caratteristica e che questo, di conseguenza, non viene interamente rinnovato nel corso di un periodo amministrativo. L'analisi della situazione dell'azienda, se considerata rispetto a quella dell'esercizio precedente, rivela che è intervenuto un aumento del turnover. Complessivamente, dunque, il ROI caratteristico è aumentato per effetto di un miglioramento intervenuto nel turnover che ha più che compensato la diminuzione intervenuta nel ROS il che rappresenta, in termini dinamici, una tendenza parzialmente positiva.

### Analisi del Valore aggiunto

Volendo, poi, ulteriormente approfondire in che misura la redditività dell'impresa è influenzata dalla diverse voci di costo può esser utile investigare le variazioni intervenute in particolari risultati intermedi del conto economico.

Il Valore Aggiunto si ottiene sottraendo dal valore della produzione tutti i costi esterni, cioè relativi a fattori produttivi non aziendali, ma acquisiti all'esterno. Le strutture tecniche (impianti) e le strutture organizzative (personale dipendente) sono considerate preesistenti rispetto alla produzione, ovvero fattori interni (in quanto già esistenti all'interno della combinazione aziendale) e i loro costi sono considerati costi interni. Le materie e tutti gli altri servizi operativi sono considerati fattori produttivi esterni, contestuali rispetto alla produzione, ovvero fattori esterni (in quanto acquisiti all'esterno dell'azienda): i loro costi sono considerati costi esterni. Il valore aggiunto mette in evidenza la misura della ricchezza che l'impresa, con i fattori interni, aggiunge alle strutture interne. Il Valore aggiunto, inoltre, è una "torta" che deve essere tagliata a fette per sfamare i commensali che siedono al tavolo dell'impresa, cioè l'organismo personale (retribuzioni), le strutture tecniche (ammortamenti), i finanziatori (oneri finanziari), lo stato (imposte), i conferenti il capitale di rischio (utili distribuiti), la stessa impresa (riserve). Il Valore Aggiunto è positivo. Il risultato della gestione

operativa (o M.O.N., Margine Operativo Netto) rappresenta il risultato derivante dalla contrapposizione dei ricavi e costi della gestione operativa; esso esprime il livello di prestazioni raggiunto dall'impresa svolgendo le funzioni di produzione, marketing, logistica, amministrazione al servizio della realizzazione della strategia aziendale. Il MON è ottenuto deducendo dal Valore Aggiunto i costi del lavoro e gli ammortamenti ed accantonamenti. Esso, invece, non è influenzato dalle politiche di investimento accessorio e di finanziamento. Il MON è positivo. Il reddito netto è l'espressione quantitativa del risultato complessivo della gestione, considerata nei suoi profili caratteristico, accessorio, finanziario, straordinario e fiscale. Il reddito netto indica la misura netta della ricchezza creata dall'azienda e, salvo alcuni casi particolari (riserve da accantonare per legge, ad esempio per utili su cambi ecc.), distribuibile alla proprietà. Il reddito netto è positivo. I risultati intermedi principali e quello netto sono positivi. Si tratta di una situazione fisiologica.

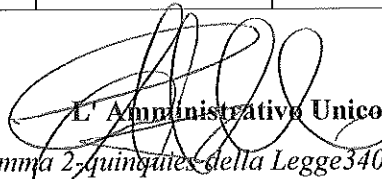
### Analisi della produttività

Passando ora ad indagare la capacità dell'impresa di ottimizzare l'impiego dei fattori produttivi occorre interrogarsi sulla *produttività* della stessa. Il termine produttività, infatti, se correttamente inteso vuole indicare la capacità dell'impresa di combinare, senza sprechi evitabili, cioè, economicamente, le risorse della produzione.

L'analisi di questo aspetto, però, è complessa ed insidiosa se svolta solo con l'ausilio dei dati ufficiali. Ciò non di meno è possibile servirsi di alcuni indicatori di sintesi.

Indici di produttività	12/2023	12/2022	12/2021
Organico aziendale	0	0	0
Ricavi pro capite (x 1.000)	0	0	0
Valore aggiunto operativo pro capite (x1.000)	0	0	0
Costo del lavoro pro capite	0	0	0
Rendimento dei dipendenti	3,56	2,93	2,67

Bellizzi, lì 30 aprile 2024

  
L' Amministrativo Unico

*Il sottoscritto Giuseppe Venturiello, ai sensi dell'art. 31 comma 2-quinquies della Legge 340/2000, dichiara che il presente documento è conforme all'originale depositato presso la società.*